



il lupo perde il pelo...

La “perdita” citata è quella che mi abbronzia la testa ad ogni inizio della stagione più soleggiata, riproducendo purtroppo le prese d’aria del casco in negativo. Il “vizio” del famoso proverbio del titolo è invece il cercare di cambiare lo stato delle cose, se possibile, oltre ad essere franco, onesto, corretto e quindi anche sincero a tutti i costi. Un sincero che cerco di non trasformare in quel “troppo diretto” o sanguigno che diventa irriverenza e mancanza di rispetto. Non sempre è interpretato così e non sempre è compreso da tutti, ma è il prezzo da pagare per far sì che questa rivista rimanga un atto di moderno giornalismo e non scada, trasformandosi in una sorta di agenzia di stampa e/o in un freddo catalogo svuotato di alcun particolare contenuto, dimostrando la bontà degli strali anti-riviste-cartacee di Marco Toniolo di MTB-forum.it, visto che, se mai ci succedesse di pubblicare principalmente info generiche e carrellate di prodotti, sarei il primo a dargli ragione, anzi... gliela do comunque, per quel che concerne molta della stampa oggi in circolazione nei vari settori, ogni tanto persino anche nostra purtroppo, dato che non è così facile bilanciare il suddetto giornalismo, più o meno rampante, con gli obblighi informativi di base. E sappiate che se mi sono di recente beccato un’amichevole (però sentito) schiaffone da Zap (Zapata Espinoza) in riunione è perché il “vizio” non è usato in un solo verso, ma anche all’interno. Pure il nostro lavoro è infatti davvero ogni giorno

più complesso, ma quel che forse mi accende di più la voglia di essere ancora più franco con voi è quel po’ di frustrazione che nasce dal confronto tra le realtà italiana ed americana. Un confronto stridente il più delle volte, come detto anche in altre occasioni, ma che non si va ancora assottigliando. Gli italiani però potrebbero farcela eccome, ma se non ci si dà una mossa le criticità si consolidano.

In campo agonistico troviamo forse più funzionari, commissari e tecnici a vario titolo, che atleti di talento, espresso o potenzialmente esprimibile, mentre a livello di associazione abbiamo visto la fine che ha fatto la Eicma, un tempo vero e proprio fiore all’occhiello nel panorama mondiale ed oggi così priva di vera identità da avere persino un altro nome.

E mentre negli USA nascono leggi che permettono di intervenire nelle varie cittadine per realizzare nuove piste

ciclabili che diano non solo la possibilità ma soprattutto la tranquillità alle famiglie nel far andare a scuola in bici i propri figli, qui a Treviso la pista ciclabile che tagliava la città è stata eliminata ed in positivo ci sono soltanto eccezioni, come già raccontato a suo tempo. Ed anche se noi ci battiamo per voi, questo comporta a volte rapporti poco costruttivi con alcuni (rari) distributori, con l’effetto di ridurre la portata di quelle che sono altrimenti le innovazioni e gli sviluppi sui quali si lavora costantemente. *MBAction* è un prodotto editoriale estremamente costoso da realizzare, ma nonostante questo non abbiamo rallentato gli investimenti nemmeno a fronte del recente fallimento del nostro distributore alle edicole (con oltre un secolo di storia sulle spalle ed in comune con testate quali Quattroruote) e nemmeno abbiamo intrapreso scorciatoie nei contenuti (rotazione delle immagini nella propria cornice e con bikers allungati dietro alla sella per far supporre un’azione che non c’è, o freelance inesperti, ecc.).

È difficile, molto difficile trasmettervi la realtà dei fatti, ma avete la mia parola, che spero basti sempre almeno per porsi un ragionevole dubbio, che questo sia invece il nostro impegno primario. Se quindi si critica RockShox non è perché non ne abbiamo la pubblicità, dato che sono più le lodi tessute per Avid, marchio anch’esso Sram, che le critiche per quello che è un produttore di sospensioni leader, ma a nostro parere un po’ appannatosi in termini di qualità in quest’ultime due stagioni. Lo stesso vale per Shimano, tant’è che siamo noi coloro i quali hanno dato il voto più alto ai nuovi pedali XTR, pur circostanziandone contestualmente i limiti. Ben diverso il caso Formula invece, ma non è colpa di come il costruttore toscano si sia posto nei nostri confronti, a mio giudizio in modo non del tutto adeguato, poiché saremmo i primissimi a gioire dell’affermazione tecnica (ma dove sono le nuove ruote e forcelle promesse, a proposito?) di un’azienda italiana, sebbene per noi non cambi nulla che il brand sia invece in Ghana, in Danimarca o chissà dove, perché convinti che la mountain bike prevarichi qualsiasi confine, e neanche ci si porrà mai dei dubbi in termini di antipatie o simpatie, dato che si tratta di elementi nemmeno mai lontanamente presi in considerazione, nonostante la tentazione ci abbia sfiorato, senza attecchire però, quando (quasi letteralmente) buttati fuori dallo stand di Schwalbe alla ultima Eurobike. Se alle Nobby Nic manca quindi un solco centrale che le renda più guidabili sui fondi meno compatti, continueremo sempre a ribadirlo, così come ne loderemo ogni aspetto valido. Alla Formula rispondiamo che conosciamo ed apprezziamo con il massimo rispetto la carriera del loro uomo di riferimento in termini di collaudi, ma anche che il sottoscritto ha testato probabilmente, e tuttora testa, più freni a disco di lui. E sono ormai vent’anni che lo faccio, tra l’altro senza alcun talento discesisitico particolare, assenza di panico od altro di critico, ovvero in modo molto più vicino a come poi lo fate voi. Di professionale metto la specializzazione dell’approfondimento ed anche di un confronto che vada oltre il mezzo sul quale il freno è montato, le gomme e le tarature spesso diverse e non sempre azzeccate subito, i percorsi sconosciuti e non solo.

La censura, tentata, presunta o reale che sia, punisce chi la applica. È sempre solo e soltanto così. Certo, ci vuole del tempo, ma questo ce l’abbiamo. C’eravamo ieri, per primi, ci siamo oggi e ci saremo domani con... il vizio di farlo per voi! ☺

